Sir

**San Benedetto: card. Zuppi (Cei), “l’Europa sia unita e giochi un ruolo attivo nella indispensabile ricerca della pace”**

“Ascoltiamo il lamento dei popoli dilaniati dalla guerra e onoriamo la memoria delle decine di migliaia di persone uccise in Ucraina. Non smettiamo di interrogarci su cosa dobbiamo fare perché tacciano le armi e prevalga il rispetto della vita!”. È l’appello all’Europa che il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, rinnova nel giorno della festa del patrono del Vecchio Continente, san Benedetto abate, perché “sia unita e giochi un ruolo attivo nella indispensabile ricerca della pace”. “‘Messaggero di pace’, scriveva Paolo VI nella lettera con cui lo dichiarava patrono, fece nascere nel Vecchio Continente ‘l’aurora di una nuova èra’. Preghiamo perché il suo esempio ci aiuti a costruire fratellanza e speranza – conclude il cardinale -, mentre facciamo nostre le parole di Papa Francesco ieri all’Angelus: ‘Che Dio mostri la strada per porre fine a questa folle guerra!’”.

\_\_\_\_\_\_

Sir

**REGIME**

**Le suore di Madre Teresa espulse dal Nicaragua: “Siamo partite con un grande dolore, abbiamo lasciato i nostri poveri”**

L'appello delle religiose: "Per noi la comunicazione del Governo è stata una sorpresa assoluta, abbiamo dovuto lasciare le nostre case rapidamente. Non abbiamo mai fatto alcun tipo di attività politica, e ci ricordiamo che il presidente Ortega aveva conosciuto Madre Teresa. Il nostro pensiero è sempre stato quello di servire i poveri. Certo, il Paese sta soffrendo, soprattutto la Chiesa, che è perseguitata. Non c’è libertà, ma anche la situazione economica è difficile, e sempre più manca il lavoro"

“Siamo partite con un grande dolore nel cuore, lasciando lì i nostri poveri”. Suor Agnesita parla al Sir da San José, capitale della Costa Rica. È una delle diciotto missionarie della Carità, le “suore di Madre Teresa”, che sono state espulse dal Nicaragua, per decisione del regime guidato dal presidente Daniel Ortega, e dalla moglie, la vice-presidente Rosario Murillo. Una scelta che ha indignato il mondo, e dato la misura della brutalità e dell’ottusità dell’attuale Governo nicaraguense, che mese dopo mese sta spegnendo qualsiasi voce libera e perseguitando, in particolare, la Chiesa cattolica. Una tensione che, per citare gli episodi più rilevanti degli ultimi mesi, ha prodotto l’espulsione del nunzio apostolico, mons. Waldemar Stanislaw Sommertag, e i costanti controlli e minacce a mons. Rolando José Álvarez, vescovo di Matagalpa e amministratore apostolico di Estelí. Ma il gesto contro le missionarie della Carità è stato vissuto come una provocazione del tutto gratuita e insensata. Una scelta paradossale se si pensa che lo stesso Ortega, allora giovane presidente sandinista, nel 1986, aveva incontrato personalmente santa Teresa di Calcutta, nel Paese per il Congresso eucaristico. E si era impegnato personalmente a facilitare l’arrivo nel Paese delle missionarie della Carità Non solo. La vicepresidente Rosario Murillo, in occasione della canonizzazione di Madre Teresa, avvenuta nel 2016, aveva espresso la propria gioia e si era congratulata con le suore.

“Il nostro pensiero, servire i poveri”. Alle diciotto religiose non è rimasto altro che raccogliere quel poco che avevano, e attraversare la frontiera con il Costa Rica, cosa che peraltro stanno facendo continuamente migliaia di nicaraguensi. Nel Paese confinante sono state inizialmente accolte dal vescovo di Tilarán-Liberia, mons. Manuel Eugenio Salazar Mora. Quindi, hanno trovato sistemazione nella casa delle missionarie della Carità a San José, dove abbiamo raggiunto telefonicamente suor Agnesita, che preferisce dare solo il suo nome di battesimo. “Il nostro dolore – afferma – è bilanciato dall’accoglienza che abbiamo trovato qui, la Chiesa della Costa Rica ci ha aperto le braccia. Che sia fatta la volontà di Dio”. In Nicaragua, le religiose erano presenti in tre strutture, due a Managua e una a Granada: “A Managua, in una prima struttura, avevamo una casa di riposo per anziani, un asilo, seguivamo i poveri assicurando loro un pasto base. La seconda struttura era invece dedicata alla vita contemplativa. A Granada si occupavamo di ragazze adolescenti a rischio sociale, e avevamo inoltre un asilo, una mensa, e davamo ai poveri anche dei cesti di alimenti. Inoltre, sia a Managua che a Granada eravamo anche impegnate in attività di catechesi”. Prosegue la religiosa: “Per noi la comunicazione del Governo è stata una sorpresa assoluta, abbiamo dovuto lasciare le nostre case rapidamente.

Non abbiamo mai fatto alcun tipo di attività politica, e ci ricordiamo che il presidente Ortega aveva conosciuto Madre Teresa. Il nostro pensiero è sempre stato quello di servire i poveri. Certo, il Paese sta soffrendo, soprattutto la Chiesa, che è perseguitata. Non c’è libertà, ma anche la situazione economica è difficile, e sempre più manca il lavoro”.

Le diciotto suore, che sono di diverse nazionalità, per il momento, resteranno in Costa Rica: “Abbiamo ricevuto un caloroso benvenuto, ringraziamo il vescovo di Tilarán, e anche i sacerdoti, religiosi e religiose, tutti i fedeli. Anche all’ufficio delle migrazioni ci hanno aiutato in tutti i modi. Qui in Costa Rica ci sono molte persone costrette ad abbandonare il Nicaragua. Ci occuperemo in special modo di loro”.

La dittatura più repressiva del Continente. “C’è poco da fare, nessuna organizzazione sfugge alla repressione di Ortega e della sua sposa”, commenta da Madrid Israel González Espinoza, giornalista nicaraguense particolarmente esperto per quanto riguarda il settore ecclesiale, costretto all’esilio da circa due anni nella capitale spagnola, per poter continuare a raccontare ciò che accade nella sua patria. “Oggi, a mio avviso, quella di Ortega è la dittatura più repressiva del Continente, più di Venezuela e Cuba. Abbiamo raggiunto un livello inaudito, e ciò che è stato fatto alle suore di Madre Teresa ne è la prova. Le case delle religiose sono già state occupate dai fedelissimi del regime, già sono state ridipinte, sono state tolte le immagini sacre, hanno voluto cancellare qualsiasi traccia della presenza delle missionarie della Carità”. Il giornalista, brevemente, descrive il livello di repressione ormai raggiunto nel Paese:

“Giornali e televisioni libere quasi non esistono più, il canale della Conferenza episcopale è stato chiuso. In Costa Rica vivono 6mila persone che hanno subito repressione politica, secondo l’Acnur; nelle carceri ci sono 180 detenuti politici; 100 giornalisti hanno abbandonato il Paese. E aumenta la persecuzione alla Chiesa. Alcuni vescovi, come mons. Álvarez, sono costantemente vigilati e sorvegliati. Una pattuglia della polizia staziona davanti all’abitazione del cardinale Brenes, lo segue ovunque vada, e tiene nota delle persone che riceve. Il vicario generale di Managua, mons. Carlos Avilés, ha denunciato qualche settimana fa che ogni giorno vengono registrate nell’arcidiocesi quaranta omelie nelle parrocchie. Vengono spiate anche le lezioni di catechismo, anche quello che dicono i bambini. Siamo a un grado di repressione e brutalità tremendi”.

González è convinto, però, che la persecuzione alla Chiesa sia un autogol per il Governo, mentre “la Chiesa rafforza la sua immagine e la sua credibilità”. In queste settimane, Ortega ha ipotizzato l’arrivo di truppe russe per mettere pressione agli Stati Uniti, “ma ci credo poco. Il Nicaragua non è lontano dagli Usa, ma non ha risorse economiche, non ha il petrolio come il Venezuela. Il tallone d’Achille di Ortega è l’economia. Gran parte delle esportazioni è comunque diretta verso gli Usa. E oggi viviamo una recessione economica causata dallo stesso Ortega, manca il lavoro e la gente emigra, o verso la Costa Rica o verso gli Usa. In tanti fanno parte delle famose carovane, diversi hanno trovato la morte nel rio Bravo”. In ogni caso, conclude, “sono convinto che la via d’uscita debba essere pacifica. È più lenta, ma più efficace, il popolo finora non è caduto nella trappola di usare le armi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Vincenziani: Roma, padre Mavric rieletto superiore generale. Giovedì i partecipanti alla 43ª assemblea generale saranno ricevuti dal Papa**

La XLIII Assemblea generale della Congregazione della Missione di San Vincenzo de’ Paoli ha rieletto padre Tomaž Mavric come superiore generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità. Padre Tomaž, nell’accettare l’elezione, ha espresso la sua gratitudine all’Assemblea e la sua totale fiducia nella Provvidenza e nell’intercessione di san Vincenzo de’ Paoli: “Grazie davvero molte a ognuno di voi. È questa la nostra Famiglia, la nostra Congregazione, la nostra storia, la strada che dobbiamo percorrere insieme. Accetto l’elezione con fiducia nell’aiuto della misericordia di Dio perché ci faccia lavorare insieme per il meglio nei prossimi sei anni”. Nel corso dei lavori si è proceduto anche ad altre elezioni: padre Gregorio Bañaga, della Provincia delle Filippine, sarà vicario generale, mentre quali assistenti generali sono stati individuati padre Rafa l Kopystynski, della provincia del New England (Usa), padre Nélio Pereira Pita, della Provincia del Portogallo, padre Aaron Gutiérrez, della Provincia del Messico, e padre Dominique Iyolo, della Provincia del Congo.

Attualmente i Vincenziani nel mondo sono suddivisi in 507 comunità locali in 95 Paesi dei cinque continenti.

In una nota diffusa oggi viene sottolineato che padre Mavric ha concelebrato l’Eucarestia, inizio del suo secondo mandato di superiore generale della Congregazione, venerdì 8 luglio. Giovedì 14 luglio sarà ricevuto in udienza privata da Papa Francesco insieme ai 120 partecipanti dell’Assemblea generale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Beatificazione Giovanni Paolo I: le informazioni per la celebrazione liturgica del 4 settembre presieduta da Papa Francesco**

La celebrazione liturgica con il rito della Beatificazione di Albino Luciani – Giovanni Paolo I (1912-1978) si svolgerà domenica 4 settembre in Piazza San Pietro alle ore 10.30 e sarà presieduta da Papa Francesco. La petizione per la Beatificazione verrà letta dal vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, mons. Renato Marangoni, in quanto eccezionalmente sede della Causa di canonizzazione del venerabile Giovanni Paolo I, insieme al postulatore della Causa, card. Beniamino Stella, e alla vicepostulatrice, Stefania Falasca. Nel corso della beatificazione, la Postulazione farà dono al Sommo Pontefice di un reliquiario con una reliquia del nuovo beato. Per partecipare alla celebrazione i biglietti gratuiti dovranno essere richiesti alla Prefettura della Casa Pontificia, mentre tutti i vescovi e i sacerdoti che desiderano concelebrare e i diaconi che desiderano assistere, dovranno registrarsi direttamente al sito: biglietti.liturgiepontificie.va.

La sera precedente, sabato 3 settembre, alle ore 18.30, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano si terrà la Veglia di preghiera presieduta dal card. Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. La Veglia in preparazione della beatificazione si svolgerà nella Basilica che custodisce la Cattedra del Vescovo di Roma, della quale Giovanni Paolo I prese possesso il 23 settembre 1978. Il momento di preghiera sarà animato da canti e letture di brani del magistero di Giovanni Paolo I. Per la partecipazione non occorreranno biglietti; l’ingresso sarà libero.

La Messa di Ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo I si svolgerà invece domenica 11 settembre nella diocesi di Belluno-Feltre. La celebrazione avrà luogo alle ore 16 nella piazza di Canale d’Agordo, paese natale del nuovo beato, con la partecipazione dei vescovi e delle rispettive comunità delle tre sedi episcopali nelle quali il nuovo beato aveva svolto il suo ministero sacerdotale ed episcopale: patriarcato di Venezia, guidato da mons. Francesco Moraglia; diocesi di Belluno-Feltre, guidata da mons. Renato Marangoni; diocesi di

Vittorio Veneto, guidata da mons. Corrado Pizziolo. A presiedere la messa sarà mons. Francesco Moraglia, metropolita della provincia ecclesiastica di Venezia.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Speranza: "Al via quarta dose per over 60 e fragili"**

**Il Centro europeo Ecdc e l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) nelle nuove linee guida raccomandano la somministrazione**

"L'Ecdc e l'Ema hanno aperto alla somministrazione della quarta dose anche alle persone sopra i 60 anni. Già nella giornata di oggi adegueremo le nostre linee guida, circolari e indicazioni a questa determinazione. Apriremo immediatamente sui nostri territori la somministrazione della quarta dose anche alle persone sopra i 60 anni". Lo dichiara il ministro della Salute, Roberto Speranza. "Guai a pensare - ha avvertito il ministro - che la battaglia contro il Covid sia vinta, è ancora in corso e dobbiamo tenere un livello di attenzione e di prudenza".

 "Non c'è tempo da perdere" sulla nuova campagna di vaccinazione per gli over 60 e le persone vulnerabili". Lo dice la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, dopo le nuove raccomandazioni di Ecdc ed Ema.

 "Invito gli Stati membri a lanciare immediatamente un secondo richiamo per tutte le persone di età superiore ai 60 anni e per tutte le persone vulnerabili, ed esorto tutti coloro che hanno diritto a farsi avanti e farsi vaccinare", sottolinea Kyriakides, aggiungendo che "è così che proteggiamo noi stessi, i nostri cari e le nostre popolazioni vulnerabili".

 Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) raccomandano la somministrazione del secondo richiamo del vaccino anti-Covid a tutti coloro che hanno più di 60 anni e alle persone vulnerabili. Si legge nell'aggiornamento delle linee guida di aprile, in risposta all'attuale situazione epidemiologica. \_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Ucraina: missili russi su Kharkiv, colpito un condominio di 6 piani**

**Bombardamenti sul Donetsk, 18 morti sotto le macerie a Chasiv Yar, una ventina i dispersi, tra cui un bambino**

Proseguono gli attacchi missilistici russi sulle città ucraine, che ancora una volta vedono coinvolta la popolazione civile.

Un missile russo ha colpito nelle prime ore di oggi un edificio residenziale di sei piani nella città di Kharkiv, nell'Ucraina orientale, distruggendolo in parte.Finora una donna anziana è stata estratta dalle macerie, mentre non si hanno ancora notizie di eventuali vittime.

Altre tre persone sono morte invece in seguito ad un secondo attacco missilistico che ha provocato anche il ferimento di 16 persone.

Secondo il vice direttore

dell'ufficio della presidenza ucraina, Kirill Timoshenko, i russi hanno sparato 10 missili usando il sistema Smerch, prendendo di mira le aree residenziali.

Due persone sono morte invece nel villaggio di Zolochiv, sempre nella regione di Kharkiv, in seguito ad un bombardamento russo. Altri quattro missili da crociera sono stati lanciati da aerei dell'aviazione di Mosca nella regione di Odessa (sudovest): secondo Timoshenko, uno degli ordigni ha colpito un edificio, ma non si hanno ancora notizie di eventuali vittime o feriti.

Ieri la guerra aveva fatto registrare la prima strage di civili da quando i russi si sono concentrati nell'offensiva sul Donetsk. Tre missili hanno sventrato un palazzo nella cittadina di Chasiv Yar, provocando almeno 18 morti, ma il bilancio rischia di essere provvisorio perché tra le macerie si lotta per estrarre decine di persone, inclusa una bambina. Forse un ennesimo, tragico errore di mira da parte dell'esercito invasore, che nelle ore successive ha affermato di aver colpito alcuni hangar di armi americane proprio nella zona.

Nel raid è stato colpito anche un altro condominio, e il tetto è rimasto parzialmente distrutto, ma non sono state trovate vittime, hanno riferito i servizi di emergenza. Pavlo Kyrylenko, capo dell'amministrazione militare regionale, ha detto che la strage è stata provocata da due o tre razzi russi: "L'ennesima conferma dei crimini della Federazione Russa e che stanno bombardando aree residenziali", la sua denuncia. Mosca invece, pur non commentando l'episodio specifico, nel bollettino quotidiano ha fatto sapere di aver "distrutto 17 postazioni di comando, quattro batterie di sistemi missilistici e due hangar vicino a Kostyantynivka, dove erano nascosti obici M777 di fabbricazione statunitense utilizzati per bombardare i quartieri residenziali di Donetsk". Kostyantynivka si trova a nemmeno 20 km di Chasiv Yar. Non è escluso, quindi, che ci sia stato un errore di traiettoria, se è vero che l'attacco è stato condotto con lanciarazzi Uragan, come affermano gli ucraini. Si tratta infatti di mezzi di epoca sovietica, vecchi di 50 anni, a cui l'Armata sta facendo ricorso per la carenza di armi più moderne.

Le forze armate di Kiev affermano di avere ucciso finora circa 37.400 soldati russi. Gli ucraini avrebbero inoltre abbattuto 217 caccia, 188 elicotteri e 676 droni, e distrutto 1.645 carri armati russi, 838 sistemi di artiglieria, 3.828 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 15 navi e 155 missili da crociera.

da parte loro, i russi riferiscono di avere "eliminato" circa 250 tra soldati ucraini e mercenari stranieri nel corso di raid sui distretti di Osnovyansky e Slobodskoy di

Kharkiv. Durante i raid sono stati distrutti fino a 25 veicoli militari, tra cui anche alcuni blindati.

Il procuratore generale ucraino ha fatto sapere che dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina la Russia ha commesso oltre 22.500 crimini di guerra nel Paese. In particolare, gli ultimi dati indicano che le forze russe hanno commesso 22.504 crimini di guerra. Di questi, 21.677 sono legati a violazioni delle leggi e delle consuetudini di guerra, 73 alla

pianificazione, alla preparazione e all'avvio della guerra, 21 alla propaganda di guerra e 733 ad altri reati.

\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Messaggio. Il Papa: cari giovani, fate sentire la vostra voce per una nuova Europa**

«Cari giovani, fate sentire la vostra voce! Se non vi ascoltano, gridate ancora più forte, fate rumore, avete tutto il diritto di dire la vostra su ciò che riguarda il vostro futuro». Lo dice papa Francesco nel messaggio alla "EU Youth Conference", che si sta svolgendo da oggi a mercoledì a Praga. QUI IL TESTO INTEGRALE

«Vorrei dirvi qualcosa che mi sta molto a cuore - esordisce il Papa - . Anzitutto vorrei invitarvi a trasformare il “vecchio continente” in un “nuovo continente”, e questo è possibile solo con voi. So che la vostra generazione ha alcune buone carte da giocare: siete giovani attenti, meno ideologizzati, abituati a studiare in altri Paesi europei, aperti a esperienze di volontariato, sensibili ai temi dell’ambiente. Per questo sento che c’è speranza. Voi giovani europei avete una missione importante. Se nel passato i vostri antenati si sono spinti in altri continenti non sempre per nobili interessi, ora spetta a voi presentare al mondo un nuovo volto dell’Europa».

Papa Francesco ricorda l'iniziativa, lanciata nel settembre 2019, del Patto Educativo Globale, un’alleanza tra gli educatori di tutto il mondo per educare le giovani generazioni alla fraternità.

«Vedendo però come sta andando questo mondo guidato da adulti e da anziani, sembra che forse dovreste essere voi a educare gli adulti alla fraternità e alla convivenza pacifica!», osserva il Papa.

Tra i primi impegni del Patto Educativo c’è quello di ascoltare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Perciò, cari giovani, fate sentire la vostra voce! Se non vi ascoltano, gridate ancora più forte, fate rumore, avete tutto il diritto di dire la vostra su ciò che riguarda il vostro futuro. Vi incoraggio ad essere intraprendenti, creativi e critici: sapete che quando un professore ha in classe degli studenti esigenti, critici, attenti, viene stimolato a impegnarsi di più e a preparare meglio le lezioni.

Non temete dunque di essere esigenti: avete il diritto di ricevere il meglio per voi stessi così come i vostri educatori hanno il dovere di dare il meglio di sé stessi.

Il Papa ricorda poi due proposte del Patto Educativo Globale, che vengono richiamate anche nella Conferenza di Praga.

La prima: “Aprirsi all’accoglienza”, e quindi il valore dell’inclusione: non lasciarsi trascinare in ideologie miopi che vogliono mostrarvi l’altro, il diverso come un nemico. L’altro è una ricchezza. L’esperienza di milioni di studenti europei che hanno aderito al Progetto Erasmus testimonia che l’incontro tra persone di popoli diversi aiuta ad aprire gli occhi, la mente e il cuore. Fa bene avere “occhi grandi” per aprirsi agli altri. Nessuna discriminazione contro nessuno, per nessuna ragione. Essere solidali con tutti, non solo con chi mi assomiglia, o mostra un’immagine di successo, ma con coloro che soffrono, qualunque sia la nazionalità e la condizione sociale. Non dimentichiamo che milioni di europei in passato hanno dovuto emigrare in altri continenti in cerca di futuro. Anch’io sono figlio di italiani emigrati in Argentina.

La vostra aspirazione maggiore, cari giovani, non sia quella di entrare negli ambienti formativi d’élite, dove può accedere solo chi ha molto denaro. Questi istituti hanno spesso interesse a mantenere lo status quo, a formare persone che garantiscano il funzionamento del sistema così com’è. Vanno apprezzate piuttosto quelle realtà che uniscono la qualità formativa con il servizio al prossimo, sapendo che il fine dell’educazione è la crescita della persona orientata al bene comune. Saranno queste esperienze solidali che cambieranno il mondo, non quelle “esclusive” (ed escludenti) delle scuole d’élite. Eccellenza sì, ma per tutti, non solo per qualcuno.

Dunque, educazione non solo per “conoscere sé stessi” ma anche per conoscere l’altro.

L’altra proposta riguarda la cura per la casa comune.

Anche qui ho notato con piacere che, mentre le generazioni precedenti parlavano molto e concludevano poco, voi invece siete stati capaci di iniziative concrete. Per questo dico che questa volta può essere la volta buona. Se non riuscirete voi a dare una svolta decisiva a questa tendenza autodistruttiva, sarà difficile che altri ci riusciranno in futuro. Non lasciatevi sedurre dalle sirene che propongono una vita di lusso riservata a una piccola fetta del mondo: possiate avere “occhi grandi” per vedere tutto il resto dell’umanità, che non si riduce alla piccola Europa; aspirare a una vita dignitosa e sobria, senza il lusso e lo spreco, perché tutti possano abitare il mondo con dignità. È urgente ridurre il consumo non solo di carburanti fossili ma anche di tante cose superflue; e così pure, in certe aree del mondo, è opportuno consumare meno carne: anche questo può contribuire a salvare l’ambiente.

Infine, il richiamo all'Ucraina, dove «si combatte una guerra assurda».

Aggiungendosi ai numerosi conflitti in atto in diverse regioni del mondo, essa rende ancora più urgente un Patto Educativo che educhi tutti alla fraternità.

Qualcuno ha detto che, se il mondo fosse governato dalle donne, non ci sarebbero tante guerre, perché coloro che hanno la missione di dare la vita non possono fare scelte di morte. Allo stesso modo mi piace pensare che, se il mondo fosse governato dai giovani, non ci sarebbero tante guerre: coloro che hanno tutta la vita davanti non la vogliono spezzare e buttare via ma la vogliono vivere in pienezza.

Il Papa invita i giovani a conoscere una figura straordinaria di giovane obiettore che si è battuto contro il nazismo durante la seconda guerra mondiale, Franz Jägerstätter, proclamato Beato dal Papa Benedetto XVI. Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata. Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. «Il male per vincere ha bisogno di complici».

Ed ecco la quarta dimensione dell’educazione, dice il Papa: dopo la conoscenza di sé stessi, degli altri e del creato, finalmente la conoscenza del principio e del fine di tutto.

Cari giovani europei, vi invito a guardare oltre, in alto, per ricercare sempre il senso della vostra vita, la vostra origine, il fine, la Verità, perché non si vive se non si cerca la Verità. Camminate con i piedi ben piantati sulla terra, ma con sguardo ampio, aperto all’orizzonte, al cielo.

I giovani vengono invitati alla Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo anno a Lisbona, "dove potrete condividere i vostri sogni più belli con giovani di tutto il mondo".

E voglio concludere con un augurio: che siate giovani generativi, capaci di generare nuove idee, nuove visioni del mondo, dell'economia, della politica, della convivenza sociale; ma non solo nuove idee, soprattutto nuove strade, da percorrere insieme. E che possiate essere generosi anche nel generare nuove vite, sempre e solo per amore! Amore al vostro sposo e alla vostra sposa, amore alla famiglia, amore ai vostri figli, e anche amore all’Europa, perché sia per tutti terra di pace, di libertà e di dignità.